



STAGIONE 2010 / 2011

LA CONTRADA – TEATRO STABILE DI TRIESTE

presenta

Maurizio Zacchigna e Gian Maria Martini

in
Fuori i secondi
Tiberio Mitri: professione pugile

di Enrico Luttmann

regia Francesco Macedonio

con

Marzia Postogna, Adriano Giraldi,
Maria Grazia Plos, Massimiliano Borghesi
Valentino Pagliei e Martina Valentini

e con la partecipazione speciale di Ariella Reggio

scene
Sergio D'Osimo

costumi
Saverio Calì

musiche
Massimiliano Forza

la contrada
teatro stabile di trieste sas
Via del Ghirlandaio 12 34138 Trieste
Telefono 040 948471 Fax 040 946460

www.contrada.it
contrada@contrada.it

Reg. Trib. Trieste 10325 CCIAA 97550
Partita IVA 00199460320

Fuori i secondi

di Enrico Luttmann

La nuova produzione della Contrada è dedicata ad una delle figure storiche dello sport triestino: il grande pugile Tiberio Mitri. Soprannominato “la tigre di Trieste”, Mitri rimane ancora oggi nell’immaginario collettivo cittadino come uno degli sportivi più illustri cui la città si vanta di aver dato i natali.

Nell’allestimento curato da Enrico Luttmann e filtrato attraverso la vena poetica della regia di Macedonio, si cerca di restituire in scena il grande spessore umano di questo campione del pugilato.

Tiberio Mitri nasce il 12 luglio 1926 a Trieste, nel quartiere popolare e operaio di San Giacomo. Suo padre muore quando lui ha solo dieci anni, Tiberio e il fratello finiscono in istituto. Esce e fa vari mestieri: cromatore, garzone di panetteria, radiotecnico. Non durano perché lui ha un carattere scontroso. Entra nella palestra di via Rigutti quasi per caso, il primo incontro da dilettante è travagliato, l’incontro viene sospeso tra i fischi. Tiberio dà un calcio all’avversario. Poi combatte al porto, all’Hangar Club. E diventa il re del ko, “la tigre di Trieste”. Tiberio è campione italiano nel 1948, europeo nel ‘49. In pantaloncini bianchi, Mitri è qualcosa di nuovo: un ragazzo giovane, spensierato, imbattuto, immagine dell’Italia del boom.

Nel luglio ‘48 in vacanza vicino a Tarvisio conosce Fulvia Franco, bella ragazza, appena eletta Miss Italia. Sembrano la coppia del futuro, hanno voglia di vivere e di sfondare. Le prime star di un Paese che finalmente non è più perdente. I fidanzati d’Italia si sposano nel ‘50, nella chiesa di Sant’Antonio, c’è tutta la città, centomila persone. *L’american dream* arriva con una proposta: Jake La Motta contro Tiberio Mitri, mondiale dei pesi medi, al

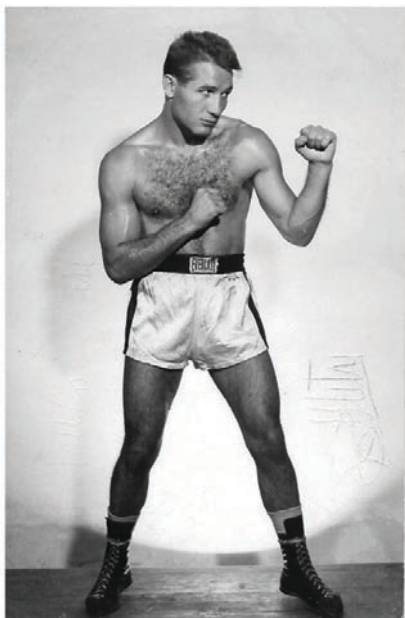
Madison Square Garden il 12 luglio 1950. La mafia pensa che può essere una buona scommessa. La Motta è il campione, “Toro Scatenato”, Mitri, lo sfidante, ha sei anni meno di lui. L’ordine è di puntare sull’angelo biondo, deve vincere lui. Ma la mafia non sbaglia quasi mai affare: vede un round, e cambia idea. Infatti perde, ma resiste quindici riprese. Dalla nona comincia ad accusare, non è più reattivo. È la prima sconfitta, nel giorno del suo compleanno.

La vigilia dell’incontro è stata nervosa e problematica: Mitri impazzisce di gelosia, Fulvia è volata a Los Angeles in cerca di una scrittura. E lì la fotografano con Jerry Lewis e Dean Martin. Lui, che ha ventiquattro anni, smette di allenarsi. “Mi provocava sul lato sessuale. Quando tornò le diedi uno schiaffo, non ci tenevo a fare il marito tradito”. Dal loro matrimonio nel 1951 era nato Alessandro, che poi morirà a 28 anni stroncato da una overdose: ma nell’ultima fase della sua vita Tiberio non se lo ricordava, e chiedeva all’amico Nino Benvenuti perché suo figlio non andasse più a trovarlo. “Eppure lo faceva sempre...”

Aveva avuto una figlia, Tiberia, da un secondo matrimonio finito di nuovo male, con tanto di denunce, ma aveva perso anche lei. A stroncare sua figlia era stato l’Aids, e per Tiberio era stato un colpo terribile, molto più di quelli incassati sul ring di New York. La droga l’ex campione l’aveva provata anche di persona, cominciando con la cocaina quando ancora combatteva, e gli aveva procurato molti guai, mandandolo anche per due volte in carcere.

Così come aveva fatto quella prima moglie reginetta di bellezza di cui era follemente geloso, anche Tiberio Mitri aveva cercato fortuna nel mondo del cinema. Centouno combattimenti, di cui solo sei persi, e una carriera pugilistica cominciata a 13 anni falsificando un documento, non gli avevano deformato la faccia. Era rimasto il bello della boxe, ma non ebbe fortuna e gli rimase il bel ricordo di aver recitato ne “La Grande Guerra”, con Vittorio Gassman e Alberto Sordi, “due attori che ammiro tanto”. Rifiutò una parte da Michelangelo Antonioni, recitò in tutto una ventina di volte, senza mai essere il protagonista principale come invece era stato sul quadrato.

A quasi 75 anni è ormai vecchio e solo. Se ne va per sempre a Roma, in un’alba livida d’inverno. È il 12 febbraio 2001. Cammina lungo i binari, non sente il fischio del treno, è travolto. Andava in direzione ostinata e contraria, come nella boxe, come nella vita.



Fuori i secondi

di Enrico Luttmann



Nato a Trieste, **Enrico Luttmann** frequenta l'Accademia dei Filodrammatici di Milano e si diploma attore nell'89. Inizia a scrivere per il teatro nel 1994. *Via di Uscita*, storia drammatica di un uomo che si ritrova a fare i conti con il proprio passato, cattura subito l'interesse degli addetti ai lavori. Il suo primo testo rappresentato è l'atto unico *Carne della mia carne*.

Nel 1996 vince la Selezione I.D.I. Giovani Autori con *Chi ha paura*

del Lupo Cattivo?, dramma a forti tinte che ricorda, per certi aspetti, il teatro americano di Albee e Williams. Il testo è stato messo in scena dalla compagnia Teatrè con la regia di Walter Manfrè. Nel 1997 entra nella rosa dei finalisti al premio Riccione per il Teatro con la sua commedia *Quattro!*.

Nel 1998 vince il Premio Candoni-Arta Terme: per quell'occasione Franco Quadri gli commissiona la scrittura di un'opera teatrale. Nasce così la commedia *5 x Una*, storia di cinque donne che si incontrano per un tè e si ritrovano coinvolte in un dramma poliziesco. Il testo viene rappresentato in forma di lettura nella sede del Premio e a Londra al Warehouse Theatre all'interno dell'International Playwriting Festival.

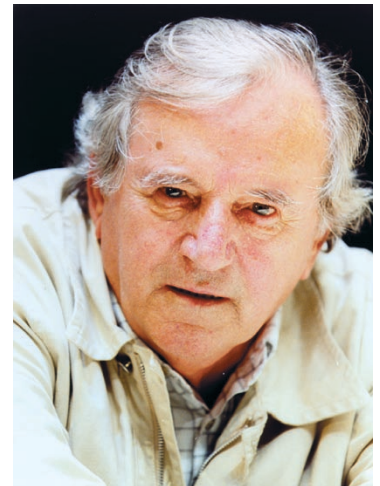
La sua produzione continua con due opere molto crude: *Un sabato qualunque* e *Spogliatoi* e prosegue con un testo, invece, diametralmente opposto, poco realistico e molto poetico dal titolo *Oggi papà è partito per la guerra*, storia di una famiglia che vive - oltre ad una non meglio precisata guerra esterna - anche una guerra interna fatta di odi famigliari di antica memoria; con fatica e tanto dolore tutti i personaggi, ognuno a suo modo, troveranno la strada per raggiungere 'la pace'.

Nel 2002 la sua commedia *Sonno - delirio in un atto* viene presentata in forma di lettura scenica all'Auditorium del Museo Revoltella di Trieste. Nella stagione 2002/03 è prodotta dal Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia per la regia di Marco Casazza e ripresa nella stagione 2003/2004.

Due anni dopo, di nuovo allo Stabile del Friuli Venezia Giulia, va in scena *5 x una*, ancora con la regia di Casazza, che nel 2009, all'interno della rassegna 'In altre parole', cura anche la lettura di *Quattro!*.

Dal '98 lavora anche come sceneggiatore cinematografico e televisivo. È stato uno degli story editor della soap opera 'Vivere' trasmessa da Canale 5. Ora scrive per 'Agrodolce', il romanzo popolare trasmesso da RAI 3.

Integra la sua attività di autore con quella di traduttore di testi teatrali inglesi e americani. Tra le sue traduzioni rappresentate: *La Strana Coppia - versione femminile* e *Capitolo Secondo* di Simon; *Uscirò dalla tua vita in taxi* di Waterhouse e Hall; *East is East* di Ayub Khan-Din; *A cena con amici* di Donald Morgulies; *Polaroid molto esplicite* di Mark Ravenhill; *The Laramie Project* di Moisés Kaufman, *Le ultime ore di Henry Moss* di Sam Shepard, e altri. Dal 1991 vive a Roma



Regista e autore teatrale, **Francesco Macedonio** è nato a Idria, presso Gorizia, da una famiglia di musicisti. Dopo essersi istruito in vari collegi della zona, è diventato insegnante elementare. L'interesse per il teatro nasce assai presto, anche attraverso gli spettacoli cinematografici e teatrali che egli, ancora ragazzino, ha occasione di vedere a Gorizia. Dopo la fine delle guerra, fonda, sempre a Gorizia, una compagnia teatrale per la quale svolge le mansioni di regista. Nel 1967 il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia gli chiede di mettere in scena un testo di Vittorio Franceschi, *Gorizia 1916*, interpretato dallo stesso Franceschi.

Dopo le prime esperienze a Trieste, Macedonio diviene il regista stabile del Teatro del Friuli-Venezia Giulia, dirigendo la compagnia dei "dodici", gli attori che per numerosi anni costituiscono il gruppo di riferimento fisso per gli allestimenti di produzione. Fra gli spettacoli allestiti per lo Stabile, *Sior Todero brontolon* con Corrado Gaipa, *Il mio Carso, Avvenimento nella città di Goga* con Gabriele Lavia, *Casa di bambola*, *L'idealista* con Corrado Pani, *Vecchio mondo* con Lina Volonghi, *I rusteghi*, oltre alla trilogia in dialetto triestino di Carpinteri e Faraguna *Le Maldobrie*, *Noi delle vecchie province* e *L'Austria era un paese ordinato* interpretata, fra gli altri, da Lino Savorani: uno dei successi più grandi nella storia teatrale triestina recente.

Nel 1976, assieme agli attori Orazio Bobbio, Ariella Reggio e Lidia Braico, Macedonio fonda il Teatro Popolare La Contrada, del quale è direttore artistico. In tale veste ha messo in scena parecchie decine di spettacoli, spaziando dal teatro in dialetto triestino a quello in lingua italiana, dal repertorio brillante a quello drammatico, sino a numerosi allestimenti per il teatro ragazzi.

Tra gli allestimenti più recenti, sono da ricordare *El mulo Carleto* e *El serpente de l'Olimpia* di Roberto Damiani ispirati alla figura e alle opere di Angelo Cecchelin, *L'assente* di Bruno Maier, *L'Americano di San Giacomo*, *Un nido di memorie*, *L'ultimo carneval* e *I ragazzi di Trieste* di Tullio Kezich, *Classe di ferro* di Aldo Nicolaj, *Due paia di calze di seta di Vienna* e *Cosa dirà la gente?* di Carpinteri e Faraguna, *Ballando con Cecilia* e *Capriole in salita* di Pino Roveredo, *Ecco un uomo libero!* di Tom Stoppard, una nuova edizione de *I rusteghi*, *Zente refada* di Giacinto Gallina.

Fra i suoi successi più recenti, *Sariandole* e *Tramachi* di Roberto Curci, *I ragazzi irresistibili* di Neil Simon, con Johnny Dorelli e Antonio Salines, *Il gatto in tasca* di Feydeau e *Il divo garry* di Noël Coward.

Si dedica anche alla scrittura drammaturgica, scrivendo, in collaborazione con Nini Perno *Quela sera de febraio*, *Un'Isotta nel giardino* e *Antonio Freno*, con Pierluigi Sabatti *Vola colomba* e con Ugo Vicic *Remitùr*.